

nuto il giorno, faceffe ogni possibil resistenza, pure fu costretto a ritirarli nel Castello, e il Castello fece poca difesa, perchè non era provveduto di viveri, e convenne cederlo a patti di buona guerra. In quello stesso giorno i Rangoni, Savignani, Boschetti, ed altri fuorusciti rientrarono nella Città, e si fece gran festa e galloria per avere recuperata la libertà, ma libertà, che costò ben caro a i Modenesi, perchè tornò la discordia, e mali infiniti si scaricarono da lì innanzi sopra questa Città, che credendo di star meglio, stette peggio dipoi, finchè tornò sotto il dominio de gli Estensi. La mutazion di governo in Modena fu cagione, che nel dì seguente anche i Reggiani animati da questo esempio si ribellassero al Marchese Azzo, e ne cacciassero a forza il suo presidio colla morte di molti. Corse tosto colà Giberto da Correggio con un grosso corpo d'armati; e forse perchè andò poi tessendo delle reti, per ottener la signoria di quella Città, da lì a pochi giorni vi fu gran rumore, e Giberto prese la Piazza e il Palazzo del Comune. Ma in fine contentandosi, che i Reggiani prendessero per loro Podestà Matteo suo Fratello, se ne tornò a Parma; e s'frinse in questo tempo parentela con *Alboino dalla Scala* Signor di Verona, dandogli in Moglie una sua Figliuola. Diedene un'altra ancora a Francesco Figliuolo di Passerino de' Bonacossi, cioè di colui, che fu dipoi Signore di Mantova. Prefero i Mantovani in queste rivoluzioni il Castello di Reggiuolo a i Reggiani, nè più lo renderono, con grave danno e doglia del Popolo di Reggio. Nel Mese di Febbraio (a) si s'frinsero in lega le Città di Parma, Modena, Reggio, Mantova, Verona, e Brescia, tutte a' danni del *Marchese Azzo* con disegno di cacciarlo anche fuori di Ferrara; ma con tutti i loro sforzi non venne lor fatto il colpo.

(a) *Chronica
Parmense
Tom. IX.
Rer. Italic.*

ACCADDERO in quest' Anno anche in Bologna delle fiere rivoluzioni (b). Fu creduto o provato, che la fazione de' Lambertazzi e Bianchi, cioè quella de' Ghibellini, volesse far delle novità: però fu in armi il Popolo gridando: *Muoiano i Ghibellini, vivano i Guelfi*. Per testimonianza di Dino Compagni fu questa una mena de' Fiorentini, nemicissimi de' Ghibellini. Molti d'essi Lambertazzi furon morti, il resto prese la fuga, e ne seguirono saccheggi e abbattimenti di parecchie case. In queste turbolenze Romeo de' Pepoli con altri Nobili preso, fu posto in quelle carceri, ma poi rilasciato. Tornò quella Città a parte Guelfa. Molte altre guerre seguirono per questo sconcerto nel Contado di

(b) *Matth.
de' Griffonib.
Chronica
Bononiens.
Tom. 18.
Rer. Italic.*